



BILANCIO 2015/2016

Direzione provinciale del PD di Bologna

mercoledì 30 marzo 2016

relazione introduttiva di CARLO CASTELLI

“Avete in visione i documenti contabili dei bilanci consuntivo 2015 e preventivo 2016, oltre a un raffronto dei consuntivi 2014 e 2015.

Sono documenti approvati con voto unanime dal Comitato di tesoreria, i cui componenti ringrazio per il contributo dato.

Questo è il terzo bilancio che vi sottopongo ed è, ancora una volta, un bilancio in pareggio. Tutto ovvio e scontato?

Assolutamente no, poiché il pareggio si ottiene in un contesto in cui è alta la riprovazione dei cittadini verso i partiti, in parte meritata e in parte alimentata da chi vuole una politica debole, che segua i dettami dei poteri finanziari, economici e mediatici.

La grande crisi che ha accentuato le disuguaglianze sociali e la disoccupazione, le ondate migratorie, le guerre in corso e il terrorismo di matrice islamica che bestemmia la propria religione, la fragilità dell'Europa hanno influito sul modo di pensare alla democrazia e alla politica da parte dei cittadini europei, mentre in Europa sono in crescita i movimenti populistici, gli euroscettici, le chiusure nazionaliste; le recenti elezioni in Germania ne sono una conferma.

I partiti tradizionali della sinistra europea sono in difficoltà nel ricostruire la loro ragione sociale in questo passaggio d'epoca, a partire dal primo punto programmatico, un'Europa effettivamente unita.

Anche noi, che pur ci battiamo per una vera unità europea, siamo in difficoltà, a mio parere, nel definire insieme un pensiero adeguato e una visione del mondo attuale, che comprenda anche l'esigenza di correggere la democrazia, permettendo a chi governa di poter decidere ma osando più democrazia, come suggeriva Willy Brandt.

Osare più democrazia vale per l'ONU, per l'Europa, per l'Italia, dove il 49% dei cittadini ritiene che la democrazia funzioni meglio senza i partiti e solo il 2,7% dei 40 milioni di contribuenti ha indicato un partito per il 2x1000, cioè per una forma di contribuzione volontaria che pure non costa nulla a chi la fa.

In questo difficile contesto, su un milione e centomila cittadini che hanno indicato un partito il 54% ha scelto il PD.

In Emilia-Romagna, in rapporto agli abitanti e ai voti espressi al Partito Democratico, siamo al primo posto in Italia.

Nei Comuni della nostra Federazione, Bologna in testa, otteniamo il miglior risultato rispetto ad ogni altra Federazione.

Le risorse che ci arrivano, in tre tranche, in accordo con il PD nazionale, sono scritte in bilancio e ammontano a 95.500 euro.

Abbiamo assunto l'impegno di fare, nella Federazione, 100 abbonamenti on-line all'Unità. Facciamoli.

La sfida del recupero di credibilità, per i partiti, è alta ma i risultati del 2x1000 ci dicono che noi possiamo contare su un dato di fiducia sul quale impegnarci con convinzione.

Certo, è una fiducia relativa e guai a sottovalutare il disagio politico che incontriamo, da affrontare con uno sforzo collegiale, per far vivere un partito pluralista e unitario, capace di confronti aperti e rispettosi delle diverse posizioni, con una volontà di reciproco ascolto per giungere a decisioni che poi valgano per tutti.

In questo modo – primarie o non primarie – si è operato a Bologna.

Anche i nostri conti non sarebbero in ordine senza il contributo dei circoli e di gruppi dirigenti locali che, pur con idee diverse al loro interno sulle politiche del partito, hanno lavorato nella comune convinzione che non ci sia autonomia politica senza autonomia finanziaria e che siamo in un partito nel quale non c'è chi comanda e chi obbedisce.

Confido in uno sforzo di questo tipo anche a Roma, sapendo che gli esempi debbono venire dall'alto e da chi ha maggiori responsabilità politiche, anche nello stare insieme in una dialettica positiva.

Non entro nel merito delle discussioni nazionali che ci attraversano ma una riflessione sul partito la considero indispensabile quando parliamo di bilancio, perché anche i nostri conti dipendono dal tipo di partito che abbiamo in mente.

Aggiungo che, sul partito, saremo comunque chiamati a discutere in relazione alla legge per applicare l'articolo 49 della Costituzione, in coerenza con gli indirizzi cogenti del Parlamento e del Consiglio dell'Unione Europea in merito ai partiti politici europei e alle loro fondazioni.

Parliamo di primarie regolate per legge, albo degli elettori, diritti e doveri delle minoranze interne, forme della partecipazione.

Ho letto le diverse proposte di legge, presentate anche da autorevoli esponenti del PD, dai nostri parlamentari Zampa e De Maria. Spero che si giunga a una sintesi con il contributo degli iscritti.

Ognuno di noi ha le proprie idee, che non vanno taciute per conformismo.

Suggerisco solo di non avventurarsi nel rottamare anche la nostra storia, avendo comunque in mente che idee diverse possono essere fruttuose se concordiamo su un punto cruciale: chi, se non il PD, può assolvere al compito di riformare l'Italia e imboccare la strada di uno sviluppo sostenibile?

C'è una forte dialettica all'interno di una Chiesa cattolica governata da un Pontefice che suscita molte simpatie e non si avvale del dogma dell'infallibilità.

C'è dialettica in Confindustria per la scelta del presidente nazionale e anche in Emilia, penso ai reggiani, il dissenso non desta scandalo (pur dispiacendomi che non ci sia unità nella Confindustria emiliana nel sostenere un imprenditore di valore come Alberto Vacchi). Questo per dire che, a mio parere, anche per un partito pluralista come il nostro a livello nazionale ci sono ampi margini di miglioramento, sol che lo si voglia.

E spero davvero che il nostro segretario nazionale dia un segnale in questa direzione, per un partito a vocazione maggioritaria che voglia porsi come riferimento di un campo largo di

centro-sinistra, per far emergere la differenza che c'è fra partito comunità e partito agglomerato elettorale, fra partito di iscritti ed elettori e partito di spettatori o di tifosi delle diverse fazioni.

In ogni modo, il nostro bilancio conferma che a Bologna c'è un Partito Democratico unitario e pluralista e che la casa della sinistra di governo siamo noi.

Non siamo perfetti, abbiamo i nostri limiti, le nostre sbavature, ma siamo in grado di dimostrare – unica forza che nel suo simbolo ha mantenuto la dizione di partito – che si può fare una politica onesta, al servizio della comunità e della legalità, anche con scelte emblematiche come il decidere che la nostra capolista per il Consiglio comunale sia una giovane donna attiva nei movimenti contro la mafia.

Non vogliamo insegnare nulla agli altri partiti, movimenti o liste civiche, perché non ovunque in Italia l'etica pubblica guida i comportamenti di tutti i nostri rappresentanti, ma nessuno può farci la lezione. Non la Lega Nord, che ci fa la morale ed è alle prese con problemi seri di moralità pubblica in Lombardia; non i 5 Stelle, che espellono chi dissente, multano i dissidenti e debbono ancora presentare uno straccio di rendiconto delle spese che sostengono e delle loro entrate.

Per noi parlano i fatti, il modo in cui ci autofinanziamo grazie alla straordinaria comunità dei nostri volontari e delle nostre volontarie.

Sul bilancio abbiamo mantenuto un'impostazione solidaristica, che ci permette di sostenere a livello federale i circoli più in difficoltà, aiutando chi si aiuta, cioè chi si impegna per l'autofinanziamento.

E abbiamo dato un aiuto anche al bilancio del PD regionale, le cui entrate sono state di fatto azzerate dalla fine del finanziamento pubblico ai partiti. C'è un accordo con il regionale, che, grazie al 2x1000, inizierà nel 2016 a restituire parte del credito che vantiamo e non chiederà più, come nel passato, il contributo di un euro e mezzo per ogni tessera che facciamo.

Queste due possibili entrate non sono preventivate in bilancio ma penso che ci saranno, come sopravvenienze attive.

Stiamo inoltre studiando le norme attuative che permettono – a due anni e tre mesi di distanza dalla legge che ha abolito il finanziamento pubblico ai partiti – di contribuire con un SMS alle attività politiche dei partiti e alle loro campagne elettorali. Ogni contributo finanziario che riceveremo, sia noi che Merola, dovrà essere reso pubblico. Adesso, con gli SMS, la norma attuativa garantisce la privacy ma non credo che versare 2 o 10 euro, con SMS, sia un problema, perché darebbe il senso di una contribuzione popolare diffusa. Sono buone notizie, ma non dobbiamo nasconderci le difficoltà che richiamavo.

C'è un calo degli iscritti (in parte fisiologico, vista la loro età media molto alta) che continua e che ci impegna in uno sforzo per conquistare alle nostre idee i giovani, anche utilizzando le forme più moderne di partecipazione, comunicazione, formazione, come stanno facendo l'Esecutivo della Federazione e il responsabile Organizzazione Alberto Aitini.

Nel 2015 la tendenza al calo degli iscritti in atto da anni si è attenuata e, nel bilancio preventivo, ci diamo l'obiettivo di invertirla. Obiettivo non facile da raggiungere, sapendo che dagli anni '90 sono scomparsi i partiti di massa che abbiamo conosciuto in passato.

Al minor numero di iscritti corrispondono minori risorse, 75.000 euro in meno nel 2015 rispetto al 2014, ed anche questo suggerisce di rafforzare il profilo politico del PD, anche decidendo, come accennavo, di dare un ruolo e qualche potere decisionale in più agli iscritti e regole più precise per salvaguardare lo strumento democratico delle primarie.

A Roma se ne parla da tempo ma siamo lenti come le lumache nel decidere.

Favorire la partecipazione politica, avvicinare eletti ed elettori: mi sembra questa la bussola per orientarci.

Alla difficoltà del tesseramento si aggiunge il fatto che tre anni fa sono raddoppiate le tasse sugli immobili che abbiamo in uso e occorre assolutamente riorganizzare e qualificare la nostra presenza, come si è fatto e come dovremo fare, rinunciando a qualche sede o intervenendo (penso, ad esempio, al Giambologna e al Battiferro) in accordo con i gruppi dirigenti locali – che, assieme a Stefano Varani e Gianni Grazia, ringrazio – per rivitalizzare il volontariato e dar vita a importanti iniziative di solidarietà, come la mensa popolare. Tuttavia, anche per il 2015 mettiamo a carico del bilancio federale 125.000 euro per quei circoli che non riescono a pagare le tasse sugli immobili in uso, ed è un problema serio, che va affrontato e risolto; a tal proposito abbiamo idee e progetti da discutere insieme.

Per quanto riguarda le Feste dell'Unità nel 2015 abbiamo riscontrato un buon andamento, sia politico che per numero di presenze, ma un leggero calo degli incassi rispetto al 2014. Complessivamente abbiamo un meno 39.000 euro dalle Feste locali e un calo più consistente per la Festa provinciale (ma sapendo che il raffronto è da fare con la Festa nazionale del 2014).

Stiamo uscendo dalla crisi anche per merito di alcune misure del nostro Governo e della Banca Centrale Europea ma le difficoltà economiche delle famiglie le abbiamo viste tutti, servendo nei ristoranti e nei bar delle Feste.

Non tutto dipende da noi – perché viviamo in un mondo globale, abbiamo un alto debito pubblico e una carenza di investimenti pubblici e privati per far crescere il capitale umano e l'innovazione – ma la famosa luce nel tunnel si comincia a vedere: non è brillante come vorremmo ma chi ha cultura di governo come noi non può che apprezzare che un bagliore si veda.

Il responsabile provinciale delle Feste dell'Unità Fabio Querci, con il suo dinamismo, sta lavorando insieme ai Circoli per qualificare maggiormente le nostre Feste, sapendo che il localismo è un freno e che solo l'unione fa la forza.

Noi abbiamo reagito alle difficoltà che vi ho illustrato – e che si traducono in 284.000 euro di entrate in meno rispetto al 2014 – con una politica di risparmi.

Risparmi nelle spese del personale impegnato in via Rivani: nel consuntivo 2013 avevamo spese per 704.000 euro, calate a 675.000 euro nel 2014 e a 588.000 euro nel 2015. Sono 116.000 euro in meno in due anni e vorrei che si desse valore a questo dato, ringraziando i segretari Raffaele Donini e Francesco Critelli che hanno sostenuto questo processo.

Abbiamo risparmiato, inoltre, 107.000 euro nel 2015, rispetto al 2014, nelle spese di funzionamento della Federazione, acquisto di beni e servizi, spese tipografiche, servizi. Qui il raffronto va fatto considerando che nel 2014 abbiamo avuto le elezioni regionali, che hanno pesato sia per le entrate che per le spese: il risparmio è quello certificato in bilancio ed è significativo.

Aggiungo che nel bilancio consuntivo ci siamo fatti carico di 50.000 euro per investimenti indispensabili in alcune realtà locali per adeguarci alle normative oggi in vigore, chiedendo anche un prestito ad alcuni Circoli e centri Feste, che ringrazio: in primo luogo la Casa dei Popoli di Casalecchio, in pieno accordo con il PD di quel Comune, che ha dato anche un contributo significativo per le spese elettorali che sosterremo a Bologna. Segnalo, poi, che il Circolo di Molinella ha già iniziato a restituire il prestito ricevuto.

Il consuntivo 2015 si chiude perciò in pareggio, grazie al risparmio nelle spese di funzionamento della Federazione e in quelle per il personale di via Rivani e alle entrate del 2x1000, utilizzando parte dell'avanzo di amministrazione che avevamo saggiamente accantonato nel 2014 e con la conferma delle entrate dai contributi degli eletti.

Abbiamo risparmiato non rinunciando a fare politica, in un'ottica ecologista: fare meglio con meno.

Per venire al bilancio preventivo, e considerando le spese elettorali, dobbiamo impegnarci per il tesseramento, per nuovi risultati nel 2x1000, per incrementare le sottoscrizioni, sempre con un'attenzione alle spese.

Ho già apprezzato la decisione di Virginio Merola, Francesco Critelli e Vincenzo Naldi di rinunciare, come sede del Comitato elettorale di Merola, ai locali di proprietà privata che si utilizzarono nel 2011 per andare nella sede del Circolo PD Passepartout, con un risparmio di quasi 30.000 euro.

Vogliamo dimezzare le spese che si sostennero, a Bologna, per le elezioni comunali 2011 e, con il vostro contributo, dobbiamo riuscirci, anche vincendo al primo turno.

In pari tempo abbiamo chiesto una mano a tutti i Circoli per una raccolta popolare di fondi, in una campagna elettorale che ci impegnerà, oltre che a Bologna, nel nuovo Comune derivante dalla fusione di Porretta e Granaglione, a Gaggio, Monghidoro, San Giovanni.

Merola sarà il sindaco anche di chi non vota a Bologna: dunque sostegno politico largo, perché le relazioni familiari, di lavoro, di studio e di svago sono tali che ciascuno di noi conosce elettori bolognesi, ma anche sostegno economico diffuso al PD, come già stanno facendo alcuni Circoli (quello di Calcara e il Trentin/ Gandhi di Corticella, per esempio) con pranzi e cene di autofinanziamento.

Proponiamo di confermare per il 2016 – sia per le sedi che per gli obiettivi che diamo ai Circoli, alle zone e ai quartieri – le stesse cifre del 2015, con alcune modifiche già concordate e con una novità: se il PD nazionale deciderà, come la legge prescrive e come abbiamo concordato, di dare nel 2016 una quota del 2x1000 ai Circoli saremo in grado di suddividere le risorse che arriveranno fra circoli e bilancio federale. Abbiamo indicato 40.000 euro per la Federazione, stimando in 80.000 la somma complessiva da dividere.

Considerando che nel bilancio dello Stato ci sono 7 milioni di euro in più rispetto al 2015 per il 2x1000, se il PD riuscirà a confermarsi come primo partito scelto dai contribuenti questa previsione ci pare ragionevole.

Anche in questo, più che la tecnica ragionieristica, conterà la politica, cioè il vostro lavoro di dirigenti del Partito Democratico, nel rapporto con i cittadini e le cittadine, con chi studia e lavora, con i lavoratori intellettuali e gli operai, con gli imprenditori che investono e danno valore al lavoro, cioè con l'insieme del nostro popolo”.

Carlo Castelli

tesoriere del PD di Bologna